

addì 19 novembre, il podestà Pietro dal Verme scrive a Mastino della Scala, giustificandosi di non avere tosto eseguito un suo ordine di munire frettolosamente il castello di Mestre;

addì 20 novembre, scrive a quel capitano, avvisandolo, che, se non avesse bastanti munizioni da guerra, ne desse prontamente avviso, acciocchè foss' egli con sollecitudine provveduto di ogni cosa necessaria;

addì 22 novembre, dà notizia allo Scaligero di aver fatto esaminare quel castello da un perito ingegnere, il quale lo trovò ben munito in ogni suo punto, e soltanto mancante di alcune minuzie, di cui gli manda la nota.

Erano, per verità, ridicole e puerili difese, queste che tanto affannosamente si preparavano dal podestà di Treviso, in nome degli Scaligero, nelle terre e nei castelli, che difender volevansi dall'imminente comparsa dell'esercito veneziano: tuttavolta nella loro stessa puerilità e ridicolezza facevano conoscere palesemente quanto fosse grave il timore, che angustiava gli animi di tutti, per la guerra divenuta ormai inevitabile. La provincia trivigiana si trovava nelle più orribili strettezze, oltrechè per lo timore, anche per l'enormità delle spese, di cui era stata perciò caricata. Ce ne dà un'idea il Verci colle seguenti parole, che io reputo conveniente di trascrivere, onde si conosca ogni circostanza che preparò e regolò i destini di questa guerra famosa. « Per queste provvidenze, dic'egli (1), » ebbero a soffrire i trivigiani spese incredibili, che molto altera- » rono il loro sistema economico ed alienarono in gran parte l'ani- » mo loro dal dominio Scaligero; e vie maggiormente quando si » videro sottoposti ad altri insopportabili pesi. Imperciocchè nel- » l'esercito di Mastino erano costretti a mantenere un numero » ragguardevole di soldati, e mandar continuamente vettovaglie pel » mantenimento di quelli. Pagavano inoltre una straordinaria men- » sual contribuzione di lire quattro mila, e per giunta volevasi che

(1) Luog. cit., pag. 50 e seg.